

Gli spettacoli

Al Gobetti l'angoscia di Koltès

MAURA SESIA, pagina XIX

Intervista



Licia Lanera, regista

“Porto in scena l'angoscia di Koltès Vi terrà avvinghiati alle poltrone”

MAURA SESIA

Licia Lanera è un'attrice e regista di 35 anni. Ha regalato la vita al teatro ricevendo in cambio una compagnia che ha realizzato spettacoli densi, cupi, emotivi e vincenti, tant'è che lei ha conquistato i Premi Landieri, Duse, Virginia Reiter e l'Ubu come miglior attrice under 35. A Torino l'ha portata il Festival delle Colline Torinesi con quattro titoli e adesso ospita e collabora alla produzione, da oggi alle 19.30 a domenica al **teatro Gobetti**, di “Roberto Zucco” di Bernard-Marie Koltès, di cui Lanera firma la regia. La produzione è dello Stabile, il cast si compone dei diciannove neo diplomati alla Scuola diretta fino a ieri da Valter Malosti e ora da **Gabriele Vacis**.

Lei ha scelto l'ultima opera di Koltès ispirata alla storia vera di un serial killer riconosciuto infermo di mente. Come reagirà il pubblico? Koltès è un autore popolare? Dal successo del breve monologo presentato da Pierfrancesco Favino al Festival di Sanremo parrebbe di sì.

«Favino l'ho visto e ritengo abbia fatto una cosa importante, ero in un salotto chiassoso e la sua apparizione ci ha zittito incantandoci. È che molta gente a teatro non va perché non lo conosce, ma il teatro è qualcosa di così profondamente popolare... Certo Koltès non è proprio un autore nazional popolare, affronta tematiche scomode, la violenza, lo straniero, gli stati allucinatori della follia, tuttavia lo amo perché parla

dell'essere umano in tutte le sue sfumature, anche le più dolorose e ognuno ci si può rispecchiare. Lo spettatore può vedere qualcosa che gli è molto prossimo e cercare di coglierne sfaccettature impensate».

Che taglio ha l'allestimento?

«Iperealistico e ipergrottesco per compensare le asperità della partitura e tenere agganciata l'attenzione del pubblico per due ore. Ci sono passaggi ironici e quasi ridicoli, da Totò e Peppino, insieme a risvolti da tragedia greca, ma credo nella forza distruttiva e catartica del teatro e nel potere di questo testo, di indurre chi lo guarda a mettersi in discussione».

Lei ha recitato “Orgia” di Pasolini che è stato avvicinato a Koltès, è d'accordo?

«Amo gli artisti generosi che si danno in pasto al pubblico, anche i cantanti, ad esempio Tiziano Ferro. E ci sono alcuni autori generosi che hanno spinto l'acceleratore sulla vita fino a raggiungere la morte precocemente, come Koltès, morto di Aids, e Pasolini. Se attraverso l'autobiografia di questi due scrittori vedi un continuum che porta dritto alla morte. Non a caso “Roberto Zucco” è l'ultima opera di Koltès».

Lei è una persona simpatica e spiritosa ma definiscono certi suoi lavori come “angoscianti”, come si spiega?

«Chi affonda nelle cose molto brutte ha la capacità di prendersi gioco della vita stessa, io sono una depressa diagnosticata ma l'arte è il mio luogo, dove riesco a dire cose che terrei per me e rinasco. Pensi che Koltès, per scrivere “Roberto Zucco”, è partito dalla foto del vero assassino, suicida in carcere: attratto dalla bellezza, ha redatto

un testo atroce”.

Lei è donna e giovane e prima di firmare questa regia è stata docente alla Scuola dello Stabile insegnando a persone che sono

quasi sue coetanee, come è capitato?

«Mi ha chiamato Malosti, proprio dopo “Orgia”, dicendo che gli piaceva come portavo la parola, così ho condotto uno stage. La scuola è organizzata così, i docenti danno voti ai ragazzi e gli allievi valutano gli insegnanti: ho ricevuto il punteggio più alto del triennio, sono stata richiamata e poi mi hanno assegnato questa regia post diploma».

Come ha vissuto l'incarico?

«Subito con un'ansia definitiva... poi lavorando molto siamo arrivati quasi a “non recitare”, ma a essere».

Lei è di Bari ma Torino l'ha un po' adottata, le piace?

«Non ha il mare e a volte mi sembra di stare a Parigi... forse c'è lo spirito di Luca Ronconi, con cui ho lavorato, che mi protegge. Sono grata a questa città che artisticamente continua a darmi cose senza che io glielo chieda».

“

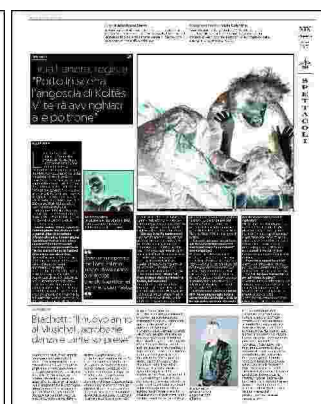
Sono una depressa ma l'arte è il mio luogo, dove riesco a dire cose che altrimenti terrei per me. Così rinasco

”



Attrice e regista

Licia Lanera è nata a Bari nel 1982. È stata docente alla scuola del **Teatro Stabile di Torino**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.